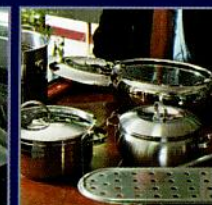
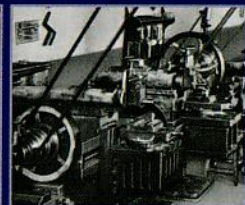


1750 Calderoni f.lli 1750



Centocinquant'anni di storia raccontati dai francobolli



150

Caldaroni f.lli

1851-2001 Centocinquant'anni

CALDERONI F.LLI

*“Senza dubbio le forchette sono un'invenzione più recente delle dita;
ma poiché noi non siamo cannibali, credo di poter affermare
che è stata una buona invenzione”.*

*da: The Habits of Good Society,
Anonimo, Londra 1859.*

La storia

All'inizio della nostra storia ci sono una calza piena di marenghi d'oro, una battaglia perduta e un "matrimonio che non s'ha da fare", come direbbe Alessandro Manzoni.

Ma andiamo con ordine: la battaglia è quella celeberrima della Bicocca alle porte di Novara, che fu combattuta il 23 marzo 1849 e vide la sconfitta delle truppe piemontesi da parte degli austriaci comandati dal generale Radetzky. Una dolorosa sconfitta



Carlo Calderoni, il fondatore

che costrinse Carlo Alberto ad abdicare e ad imboccare la via dell'esilio. Per prendere parte alla battaglia, dalla parte dei piemontesi, era rientrato dalla Germania dove si trovava da qualche anno con il padre ad esercitare il mestiere di pel-

traio, un giovane di Casale Corte Cerro, Carlo Calderoni, che aveva allora 29 anni, essendo nato nel 1820. Un'altra versione vuole attribuire la causa del rientro in Italia al desiderio di evitare un

matrimonio con una giovane tedesca combinato dal padre. Di sicuro c'è che Carlo Calderoni prese parte alla battaglia, rischiando di perdere la vita e, che, rientrando dalla Germania, portò con sé un piccolo tesoro in marenghi nascosti in una calza per sottrarli all'occhiuta vigilanza dei doganieri. Con quel capitale e affiancato nell'impresa dal fratello Pietro, Carlo dà inizio nel 1851 alla "Calderoni Fratelli" per la produzione di oggetti



Pietro Calderoni



Giuseppe Calderoni

per la casa, usando come materia prima quello che si poteva trovare a portata di mano, cioè ottone, rame, ferro stagnato e, soprattutto, peltro. Come spiega il dizionario, con il nome "peltro" si indica un vasto gruppo di leghe a base di stagno, contenenti piombo, rame, antimonio e talvolta anche zinco, usate fin dall'antichità per imitare l'argento nella fabbricazione di vasellame e altri oggetti ornamentali.'

Abbiamo qui, fin dagli esordi, alcune costanti fondamentali che accompagneranno lo sviluppo dell'azienda fino

ai giorni nostri. Prima fra tutte il culto del lavoro ben fatto, l'orgoglio per il "mestiere", un mestiere di cui si entra in possesso percorrendo una lunga trafila di apprendistato; poi l'idea portante di produrre oggetti di uso domestico che, al di là della funzione per la quale sono stati pensati, diano dignità e distinzione a chi li usa e li esibisce con legittimo orgoglio.



Apparecchio bagno maria, inizi Novecento

Infine il radicamento nel territorio, l'identificazione con la piccola patria di appartenenza, al punto che il con-

cetto di famiglia si allargherà dal significato vero e proprio della dinastia Calderoni agli abitanti di Casale Corte Cerro. Così che quando la crisi iniziata nel 1929 e protrattasi per quattro anni infierirà fino al punto che il mercato assorbirà solo il 10% della produzione, i Calderoni, anziché ricorrere allo strumento del licenziamento, come

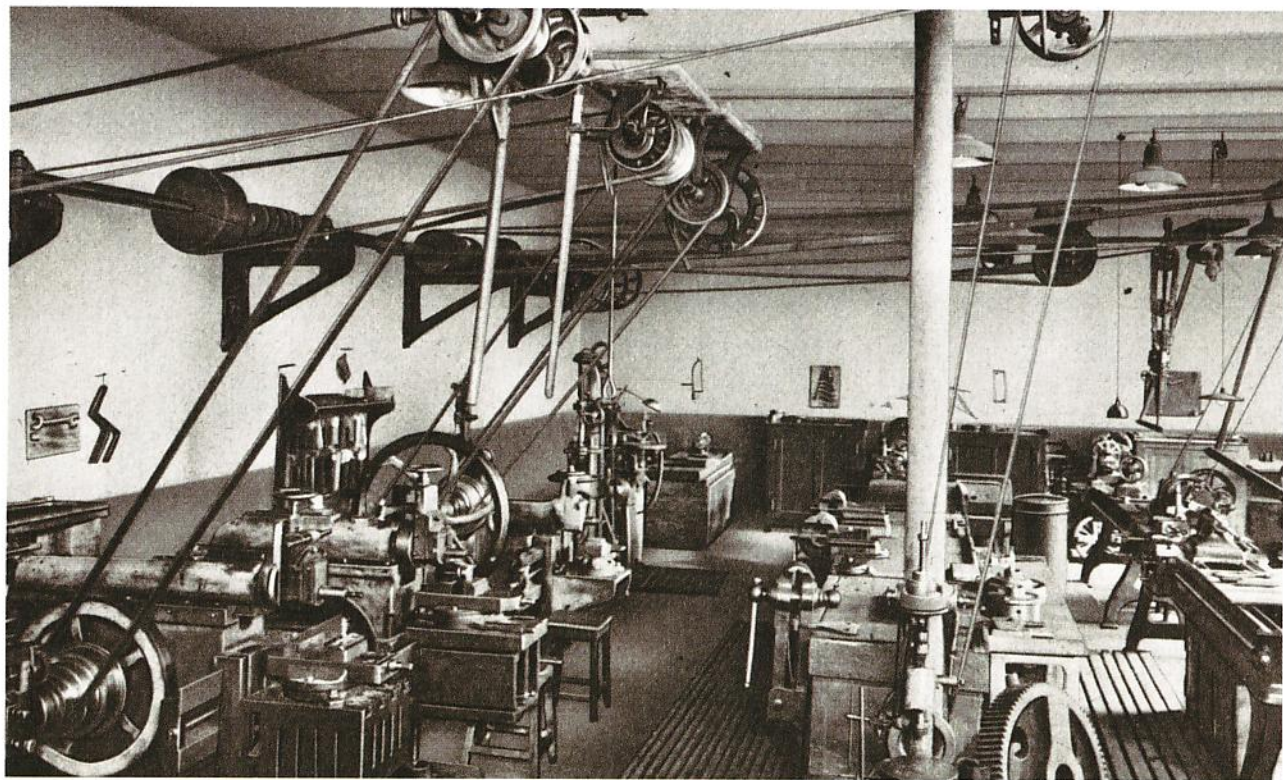
vedi. marca
candelabro.
misure metra
nuova struttura
zionata. (1890)

190





1902: maestranze della Calderoni



Impianti e attrezzature dei primi decenni del Novecento



*Carrello ovale
scaldavivande
a bagno maria: 1920 circa*

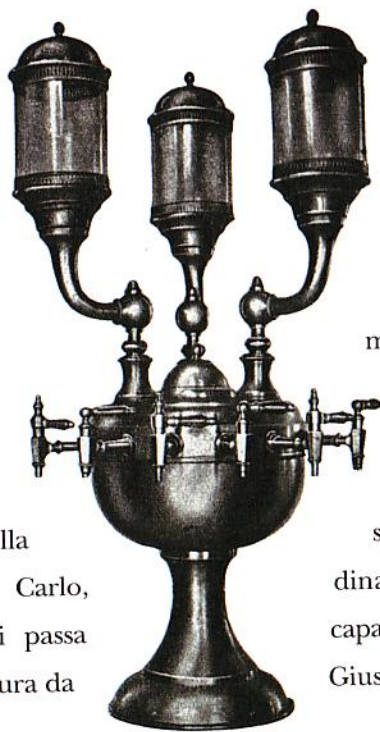
del rio Vallessa, convogliata in un bacino della capacità di raccolta di 1500 metri cubi, alimenta una turbina a caduta.

Se dal punto di vista ambientale l'area del Cusio è una specie di paradiso terrestre, incorniciato dai tre laghi, Maggiore, Orta e Mergozzo, dal punto di vista dei collegamenti era punitiva al massimo grado. Ma per i fratelli Carlo e Pietro Calderoni l'attaccamento al paese d'origine si dimostra superiore a qualsiasi ostacolo. Così ogni lunedì mattina

un carro trainato da quattro cavalli, carico di prodotti finiti, percorre i solchi delle strade sterrate fino a Novara, al deposito della ditta. Da Novara poi la merce sarà distribuita in Italia e all'estero, utilizzando anche la ferrovia di recente costruzione. Sono anni di continua espansione e di attività frenetica.

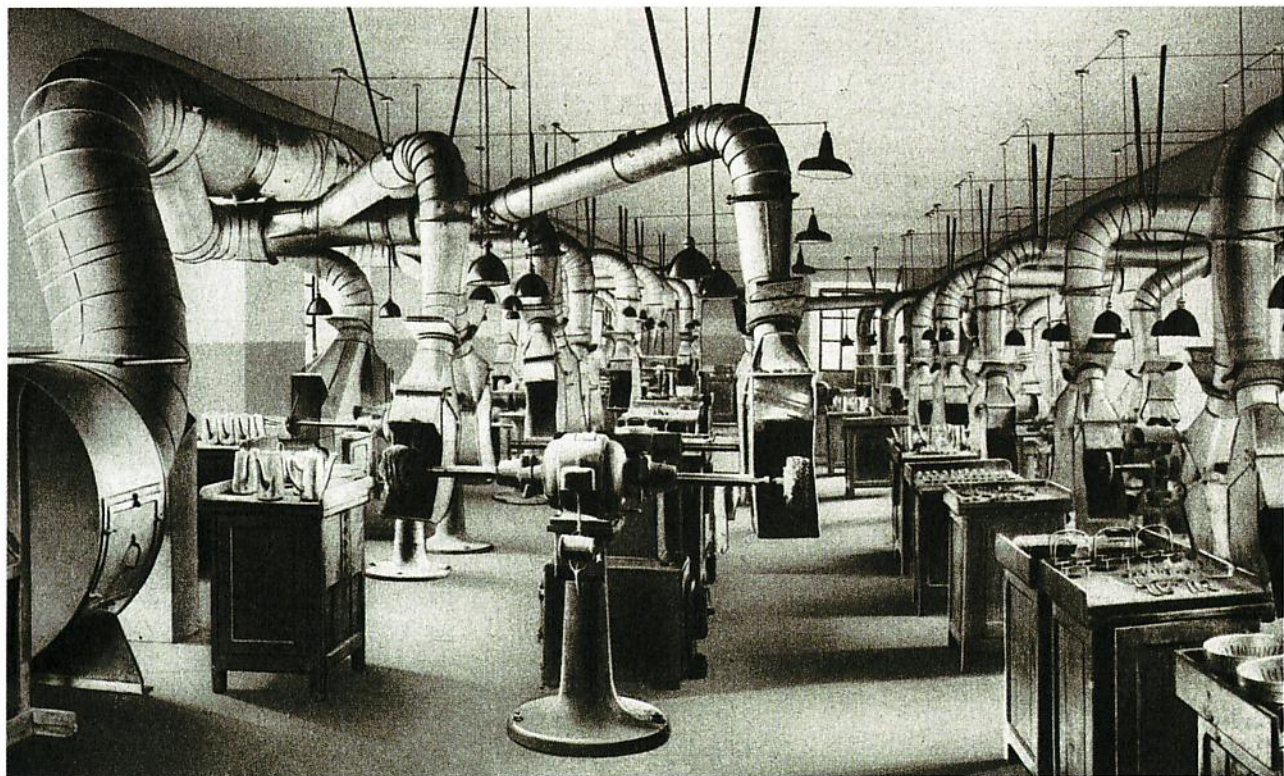
Nel 1861, in coincidenza con la raggiunta unità d'Italia, Carlo Calderoni trova anche il tempo di sposarsi con la figlia di un notaio del luogo.

La fama dei prodotti della Calderoni si consolida e l'azienda diventa fornitrice della Real Casa, del Regio Esercito, della Sanità e di svariate compagnie di navigazione. L'anno 1872 vede una svolta significativa nella storia dell'azienda; per iniziativa di Carlo, sempre attento alle innovazioni, si passa dalla fusione del metallo alla tranciatura da una lastra metallica. Questo fatto comporta diverse conseguenze: il ferro è notevolmente più duro del



*Apparecchio
per bibite fredde a tre vasi
di cristallo: 1920 ca.*

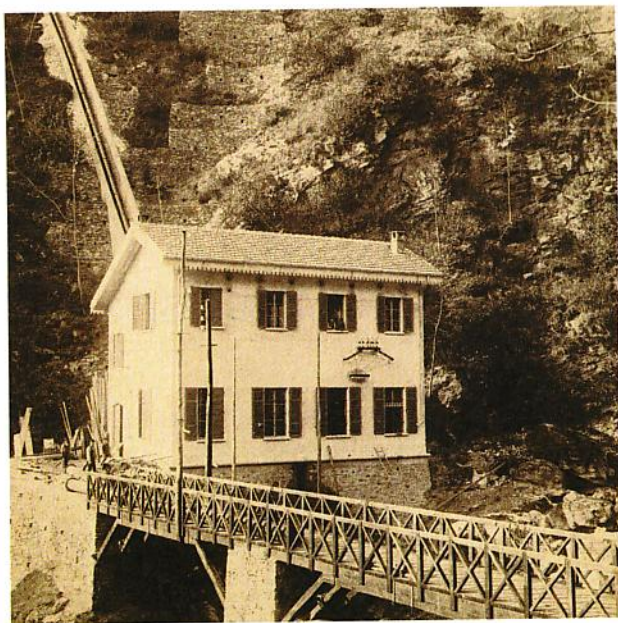
peltro e perciò servono nuovi macchinari, i quali assorbono molta più energia dei precedenti. Il mulino non basta più. A questo punto soccorre un altro fattore che serve a spiegare la tenuta nel tempo di questa dinastia industriale: la visionarietà, la capacità di pensare in grande. Carlo e Giuseppe danno inizio alla costruzione di una centrale elettrica situata nel comune di Loreglia, in valle Strona, con un bacino di 2.500 metri cubi di



Reparto pulitura posateria dei primi decenni del Novecento

acqua e un salto di 200 metri che alimenta una turbina dotata di un alternatore trifase da 5.500 volts. Ma fra Loreggia e Casale Corte Cerro, che distano 6.000 metri in linea d'aria, c'è una montagna che la linea elettrica

a media tensione dovrà attraversare: un'impresa per quei tempi, come documentano le cronache, di "un'arditezza estrema". Per portare l'energia agli



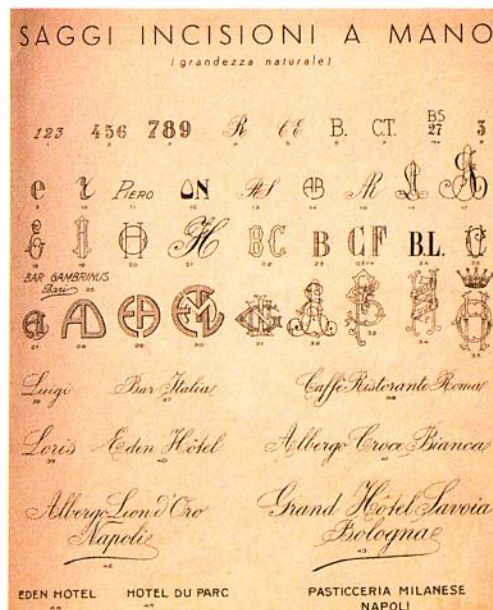
Centrale elettrica costruita dalla Calderoni alla fine del 1800 per l'approvvigionamento energetico dello stabilimento

stabilimenti fu necessario rinforzare strade e ponti e costruirne di nuovi. Al completamento dell'impresa l'energia elettrica si rivelò così abbondante da permettere non solo il funzionamento dei nuovi macchinari ma anche da

servire tutta Casale Corte Cerro (e la vicina Omegna), che arrivò a disporre dell'illuminazione elettrica sei mesi prima di Milano.

La svolta del secolo è contrassegnata con l'avvento dell'alpacca, una rivoluzionaria lega di rame, nickel e zinco, con la quale si produce posateria e vasellame di qualità. Nei primi anni del novecento il ventaglio dei prodotti fabbricati dalla Calderoni Fratelli si allarga

costantemente, tenendo sempre al centro gli articoli casalinghi, sia per gli usi privati che per quelli professionali (alberghi, ristoranti, comunità); i



Saggi di incisioni a mano dei primi del '900

era in grado di far fronte a qualsiasi richiesta.

L'espansione del raggio della clientela in Italia e all'estero è testimoniata dalla presenza di un

cataloghi elencano posate di alpacca, packfong e acciaio, articoli casalinghi da tavola e da cucina, argenterie galvaniche, articoli per l'illuminazione, per profumieri e per sellai. L'azienda, che disponeva di una fonderia per il bronzo, l'ottone, l'alluminio e l'alpacca,

Tutti gli articoli di nostra fabbricazione portano una delle
MARCHE DI FABBRICA REGISTRATE qui sotto rappresentate

ALPACCA ARGENTATA 1.^o TITOLO



Consiste d'una lega durissima di nicotol denominata Alpacca, ricoverita di un forte strato d'argento al 1000 1000, che assicura la perfetta inalterabilità ed una lunga durata agli oggetti esposti all'uso continuo.

ALPACCA NATURALE



E' la migliore lega di nicotol, eccezionale per durezza e solidità; di bianchezza inalterabile.

FABBRICA **CALDERONI FRATELLI**
ARTICOLI DI METALLO

MILANO (4) - VIA DURINI, 15

STABILIMENTI: CASALE CORTE CERRO
STAZIONE - CRUSINALLO (LUNIA NOVARA - DOMODOSSOLA)

Per Telegrammi:
Calderoni 88071 - Milano
Telefono 88-671

FABBRICA **CALDERONI FRATELLI**
ARTICOLI DI METALLO

STABILIMENTI di CASALE CORTE CERRO
STAZIONE DI CRUSINALLO (LUNIA NOVARA - DOMODOSSOLA)

Emblemi, logotipi e marchi della Calderoni F.lli ai primi del '900

CAFFETTIERE

N. 1181
Cappuccino da latte 1 a tazze 12N. 1182
Tibucco con rivestito interno
Faccie 10/10-4-5/5-4-10/10-12N. 1183
Caffettiera da latte 1 a tazze 12N. 1184
Lattiera da latte 1 a tazze 12N. 2010
Caffettiera classicaN. 1182
Lattiera da latte 1 a tazze 12Caffettiera alla Spina a bilico
da latte 1 a tazze 12Caffettiera alla Spina a bilico
da latte 1 a tazze 12N. 1183
Caffettiera da latte 1 a tazze 12N. 1181
Caffettiera da latte 1 a tazze 12

MARCA REGISTRATA

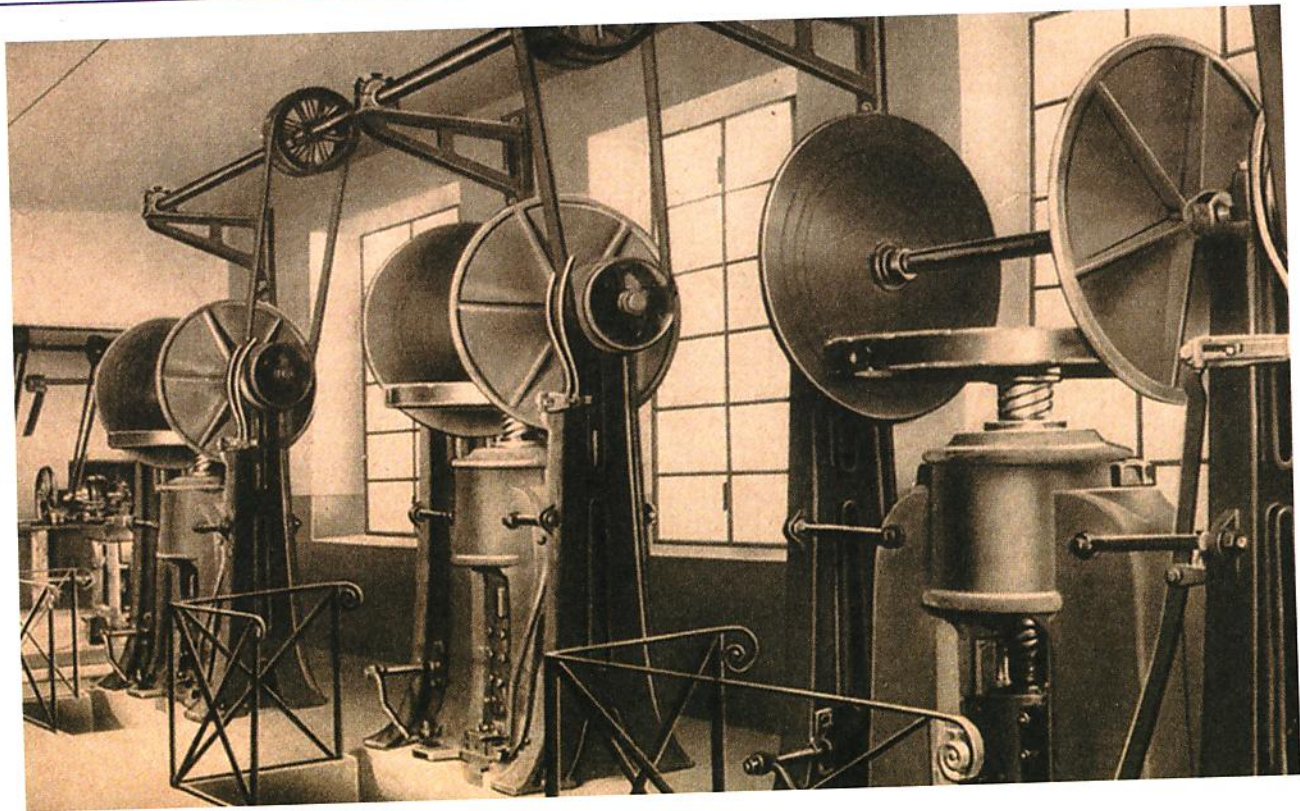
20

Catalogo esemplari di caffettiere

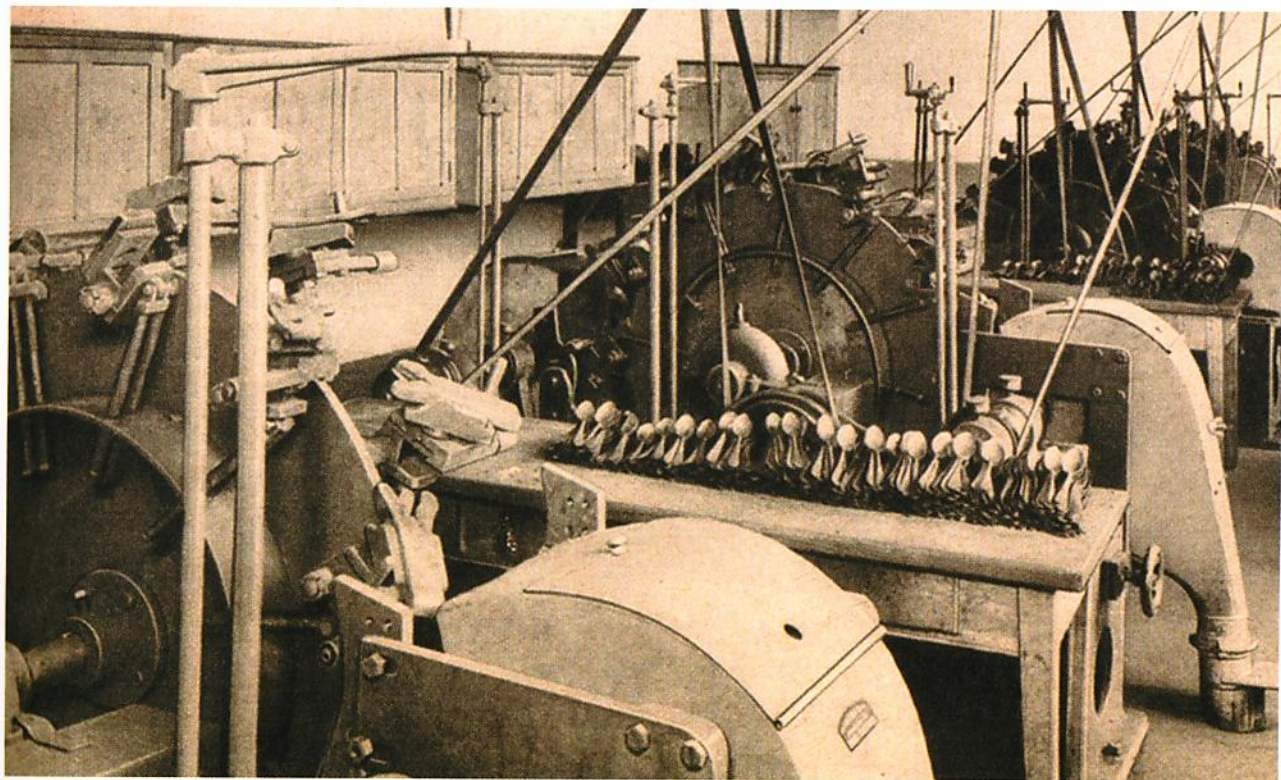
negozio a Milano, al numero civico 3 della centralissima Via Durini. E' fuori di dubbio che negli anni Venti, allorquando il radicamento nel territorio dura già da un settantennio, la Calderoni Fratelli diventa "incubatrice" di imprese che operano nel settore; la prova sta nel fatto che gli imprenditori che iniziano a operare in quella che verrà definita "cultura del casalingo" sono stati, prima di fare il gran salto e di mettersi in pro-

prio, dipendenti della Calderoni. Della crisi provocata dalla depressione iniziata nel '29 abbiamo già parlato. Nel 1933, al culmine della crisi, l'azienda nella quale nel frattempo è entrato Mario Calderoni (terza generazione) riporta la propria sede legale a Casale Corte Cerro dopo che ai

primi del '900 l'aveva trasferita a Milano. La crisi verrà definitivamente superata con uno degli audaci colpi d'ala a cui la storia della Calderoni ci ha

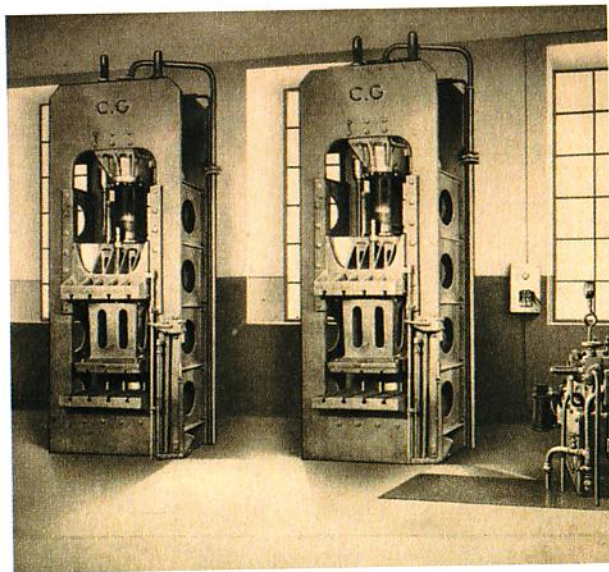


Reparto stampaggio posateria



Reparto pulitura posateria

abituati: la rivoluzionaria scelta dell'acciaio per la fabbricazione di posate e di oggetti per la tavola e la cucina, una scelta che nel tempo si dimostrerà vincente. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, mentre molte aziende dirotteranno la loro produzione sulle forniture belliche traendone notevoli guadagni, la Calderoni rimane fedele alla vocazione originaria.



Reparto presse imbutitura vasellame

Nel dopoguerra, alla vigilia del boom economico che contrassegnerà l'Italia di quegli anni, l'azienda concentra una quota significativa della sua produzione sulle pentole in acciaio che si dimostrano

un settore in grande espansione. L'azienda arriva ad avere sui libri paga ben 290 dipendenti fra operai e impiegati. L'area produttiva del Verbano Cusio Ossola non è risparmiata dall'ondata di

rivendicazioni sindacali che investe l'Italia. La tenuta è resa possibile dall'esistenza di un mercato in forte espansione che attira, come è logico, una concorrenza sempre più forte ed agguerrita.

Nel corso dei decenni si succedono le generazioni dei Calderoni. I primi saranno i figli di Carlo, Giuseppe, Domenico e Pietro. Sarà poi la volta di Mario Calderoni, entrato in azienda nel 1932, che avrà il compito di risollevarla dalle vicende belliche e legherà il proprio nome alla realiz-

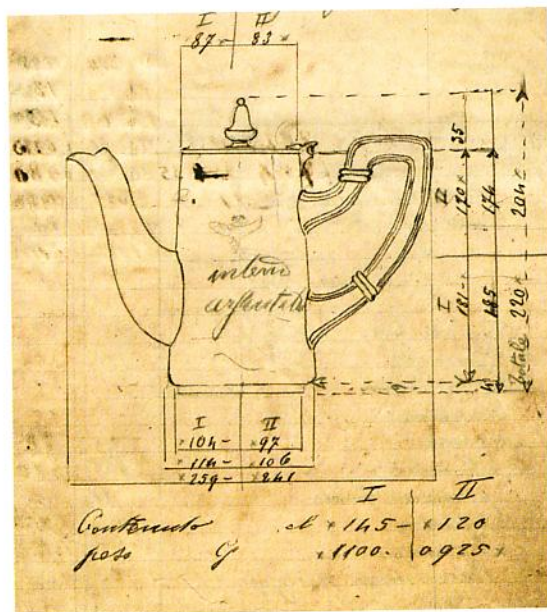


Mario Calderoni

zazione del pentolame in acciaio inossidabile. Sarà affiancato per un breve periodo dal fratello Franco passato poi alla guida della Bulloneria G. Calderoni e Soci. A sua

volta Mario passerà il testimone nel 1968 a suo figlio, il dottor Giuseppe, che sarà in un tempo successivo affiancato dal cugino ingegner Valerio. Qual è la formula che ha consentito ai prodotti della Calderoni di mantenere per tutti questi anni il primato dell'eccellenza? Una lunga e ininterrotta fedeltà al lavoro ben fatto, un'attenzione

maniacale ai dettagli e alle rifiniture, una fiducia mai venuta meno nel buon gusto della clientela che trova negli oggetti di uso domestico un'occasione di promozione sociale poiché accoppiano il rispetto per l'uso a cui sono destinati a un ideale di bellezza che appaga il senso estetico. Ricordiamo i nomi delle linee che hanno scandito negli ultimi anni il successo dei prodotti



Disegno di caffettiera dei primi del '900

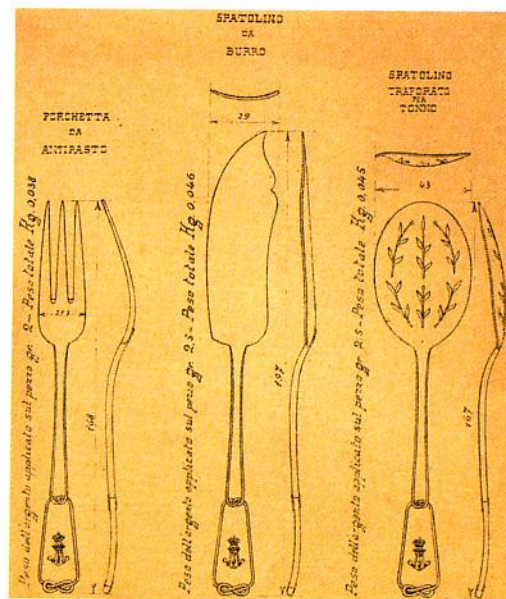
"Anfiteatro", "Galà" e "Millenium".

Disegnare, progettare e produrre stoviglie e posate per 150 anni stando sempre ai massimi livelli del-

Calderoni: le pentole della serie "Giara", in acciaio inossidabile 18/10, lucido e satinato, caratterizzate dal design moderno e dall'accuratissima lavorazione, la serie "Targa" con accenti professionali. Per le posate, i modelli "Oxford", "Ottagono", "Borromeo",

l'eccellenza, rispettando i canoni della praticità e del gusto, significa aver dato tra l'altro un contributo fondamentale alla "civiltà delle buone maniere", ingentilendo i costumi a tavola e educando il gusto. Tocchiamo con mano

questo aspetto ripercorrendo in breve la storia delle posate. Chi le usa tutti i giorni con disinvoltura pensa che siano sempre esistite, ma non è così. Una prova di questa diffusa credenza. Ettore

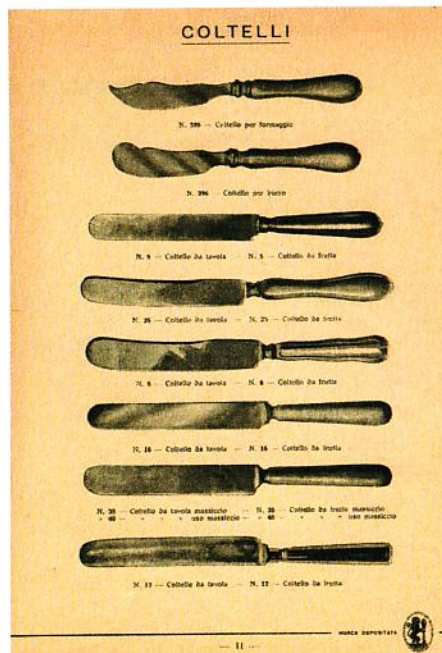


Disegni dal catalogo posateria del 1931

Ridoni, scenografo degli esordi del cinema, ricordava, nel corso di un'intervista concessa a Maria Adriana Prolo, che nel film *Gli ultimi giorni di Pompei* realizzato nel 1908 dall'Ambrosio di Torino "sulle mense erano sparsi coltelli e

forchette!". Delle tre posate il più antico risulta essere il cucchiaino, che deriva il nome dal latino cochlea cioè conchiglia. E' dimostrato che già gli antichi Egizi lo usavano. Per i romani il cucchiaino

era di due tipi: il cochleare, simile all'attuale, usato per mangiare molluschi e uova e la ligula, piuttosto piatto, simile a una foglia d'alloro, che serviva per infilzare i cibi e portarli alla bocca, al posto della forchetta che non era ancora stata inventata. Pare invece che siano stati i barbari discesi dal Nord a imporre l'uso del coltello a tavola, oltre che in battaglia. Nel Rinascimento, con l'affinarsi delle buone maniere, il coltello avrà la punta arrotondata.



Immagini dal catalogo posateria del 1927

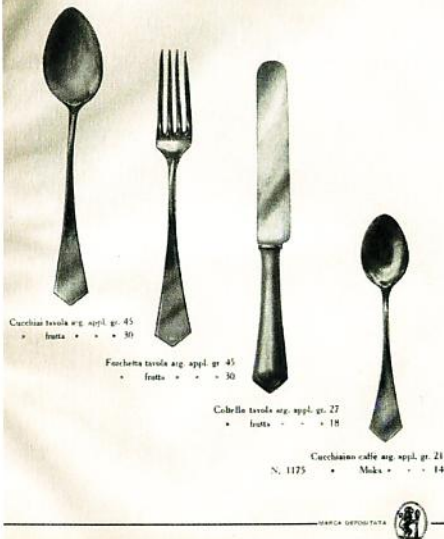
Nei manuali di galateo nel corso dei secoli si rincorreranno le raccomandazioni ad usare il coltello il meno possibile, cioè "non impugnarlo sempre e non usarlo per portare il cibo alla bocca", senza arrivare all'esagerazione dei Cinesi le cui regole vietano l'uso del coltello a tavola, provve-

dendo a servire cibi già tagliuzzati.

L'arrivo della forchetta in Italia è legato a una data precisa. Come ricorda lo studioso Hasso

MODELLO N. 175

Donatara argento per dozzina



Immagini dal catalogo posateria del 1927

Spode, la prima occasione in cui compare su una tavola dell'Europa Occidentale una forchetta è rappresentata dal banchetto per le nozze tra la principessa greca Argillo e il figlio del doge di Venezia nel 955. Tutti gli invitati mangiano con le mani tranne la principessa bizantina che usa la forchetta che si è portata da casa. Ma a causa dello scisma fra Chiesa di Roma e Chiesa ortodossa, la forchetta sarà bollata come simbolo del demonio.

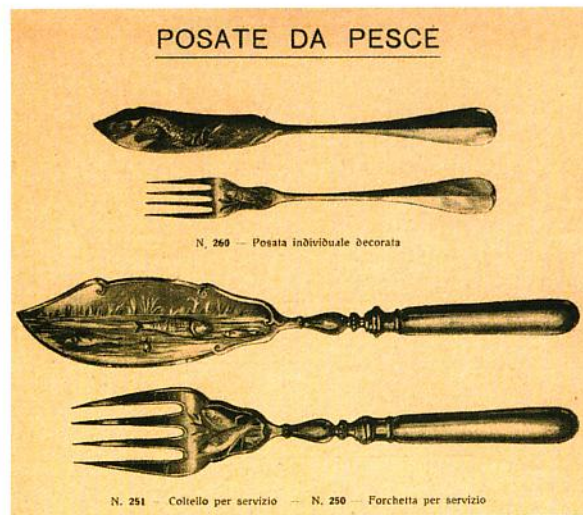
Raffaella Sarti, nel suo libro *Vita di casa* racconta che "questo stigma peserà per secoli: ancora nel Seicento, quando in Italia il loro uso è oramai frequente, Monteverdi ognivolta che per buona educazione è costretto a impiegarle fa dire tre messe per espiare il peccato commesso". Nella Fran-

cia del '500 la forchetta sarà introdotta da Caterina de' Medici che sposa il re di Francia, ma a lungo gli italiani saranno derisi come quegli schizzinosi che

non toccano il cibo con le mani. Da un censimento del 1725 risulta che solo il 10% delle famiglie inglesi risulta in possesso di forchette e coltelli da tavola. Insomma, prima che la forchetta sia su

tutte le tavole imbandite trascorreranno mille anni da quel banchetto di nozze a Venezia.

La diffusione del piatto ha dato meno problemi e il '500 vede la sostituzione dei piatti di legno in uso nel Medioevo con quelli di peltro, di stagno o



Immagini dal catalogo posateria del 1927

d'argento, sovente con gli stemmi delle famiglie nobili. Per lungo tempo però, anche nelle famiglie che facevano uso delle posate, queste erano singole e di uso collettivo.

Ci vorranno molti anni e molti manuali di galateo perché si imponga l'uso di posate e di piatti individuali. E questo grazie anche al lavoro di aziende d'avanguardia come la Calderoni Fratelli di Casale Corte Cerro.

*Un tempo la minestra la si mangiava
dal piatto comune, senza cerimonie;
e spesso si asciugava il cucchiaino
sulla gallina bollita.*

*Spesso poi, un tempo, nello spezzatino
si intingevano e dita e pane.*

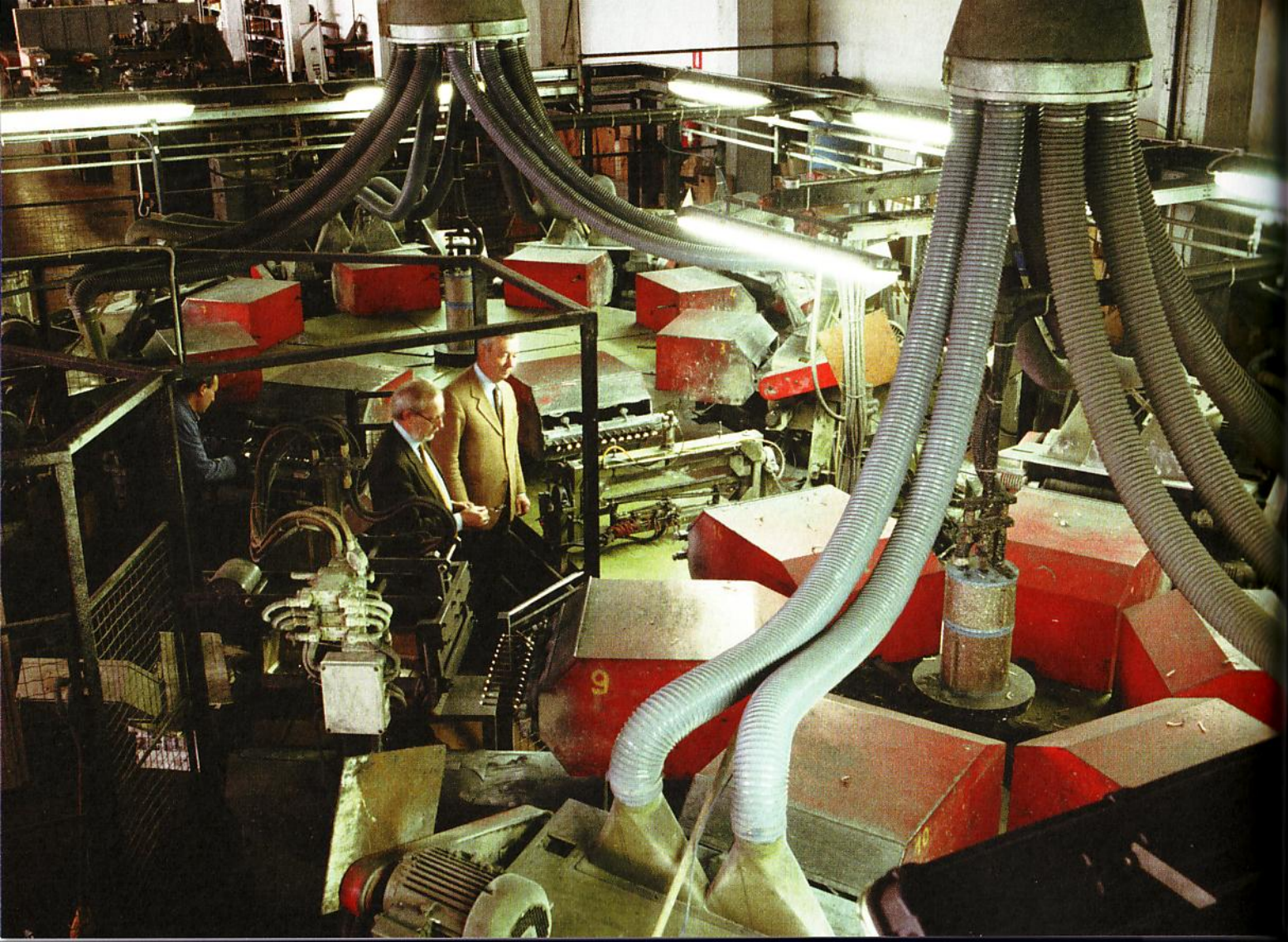
*Oggidi ciascuno mangia
la zuppa dal suo piatto;
bisogna servirsi con garbo
di cucchiaino e forchetta,
e ogni tanto c'è un servo
che va a lavarli al buffet.*

da una "Chanson" del Marchese di Coulanges (1640)



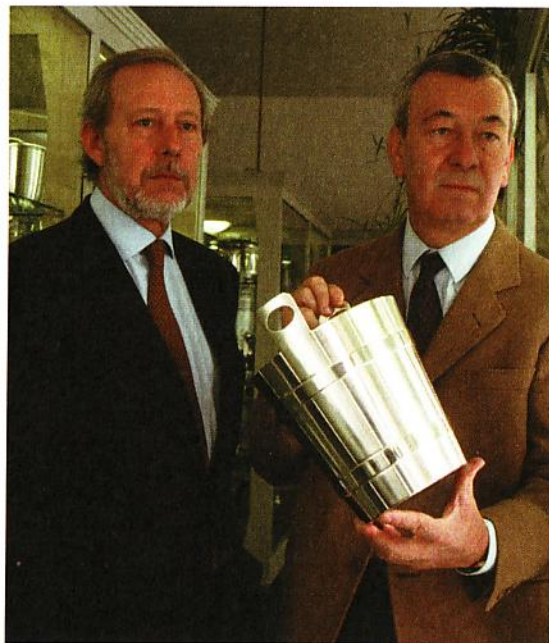
Caldaroni f.lli

La Calderoni F.lli
OGGI



Il nuovo millennio

Alle soglie del terzo millennio l'Azienda si presenta forte di una storia industriale di 150 anni, consolidata nelle scelte di politica commerciale intraprese in Italia e all'Estero, predisposta e attenta a cogliere le opportunità in termini di progettazione, di design innovativo e di applicazioni alternative, per anticipare ed adeguarsi all'orientamento del mercato.



La scelta strategica della Calderoni Flli è quella di privilegiare la qualità e non i volumi, concentrando le risorse aziendali nella ricerca delle finiture, nel rispetto della tradizione classica e dello stile, nella grande affidabilità dei materiali, nel servizio, e nel costante rapporto di collaborazione con la clientela: elementi che contraddistinguono lo stile di lavoro dell'Azienda.

Questi semplici concetti, apparentemente facili da esprimere, sottendono spesso, nella realtà aziendale, notevoli condizionamenti al tentativo di coniugare la cultura aziendale con le nuove tendenze nel comparto del casalingo.

La continua attenzione alla scelta delle materie prime, alle finiture più ricercate, alla forma più accattivante, hanno permesso alla Calderoni di proporre al mercato prodotti sempre all'avanguardia, con particolare riguardo all'utilizzo più corretto nella tavola di tutti i giorni e nelle occasioni speciali.

Significative sono le esperienze di qualche decennio fa, in cui prodotti dal design fortemente innovativo e di rottura rispetto agli standard dell'epoca, sono stati presentati con successo suscitando interesse ed apprezzamento per l'arditezza delle linee che risultano ancora attuali e moderne.

Anche recentemente l'Azienda ha voluto sperimentare prodotti fortemente caratterizzati da forme più azzardate e "alla moda", quasi a dimostrare la propria capacità a rompere con gli schemi mentali consolidati da decenni di tradizione produttiva.



Giuseppe e Valerio Calderoni, la quarta generazione di famiglia

Acquistando un prodotto Calderoni si entra in possesso di un oggetto avanzato nella progettazione e nella sua esecuzione, che durerà una vita intera: il prodotto Calderoni deve non solo soddisfare il bisogno primario a cui è destinato, ma anche costituire un completamento di arredo per la cucina e la tavola.

Due sono i settori principali di operatività della Calderoni F.lli: **il casalingo e l'alberghiero** ed entrambi rispecchiano la cura e l'attenzione che da sempre l'Azienda pone nella soddisfazione della propria clientela.

Nel comparto alberghiero lo sforzo aziendale è diretto ad una miglior penetrazione all'estero e ad un adeguamento aziendale programmato degli articoli, in funzione delle nuove esigenze del settore professionale.

Nel ramo dei negozi l'impegno è per una continua ricerca tesa a conquistare un pubblico sempre più sofisticato, per una proposta di nuovi prodotti di nicchia che appaghino il senso estetico del consumatore e, al contempo, propongano usi specifici e particolari nella cucina e nella tavola.

Le cifre ed i dati più significativi che contraddistin-

guono l'attività dell'Azienda: circa **un centinaio** le risorse umane fra dipendenti diretti e indotto; **30** rappresentanti fra Italia ed Estero; **1000** clienti nel settore casalingo, **1200** nel settore alberghiero; **3000** articoli a catalogo.

La validità dei prodotti Calderoni è testimoniata dal costante consolidamento dell'esportazione che rappresenta un quarto del totale del fattura-



to vantando, fra i mercati di maggior soddisfazione, i principali paesi europei, l'Australia, il Giappone e gli Stati Uniti.

Un'azienda con alle spalle 150 anni di attività e di storia, con una connotazione

di classicità e di tradizione, non può e non deve abbandonare il suo percorso storico, ma solamente rinnovarsi, percependo ed anticipando le tendenze attuali.



Caldaroni f.lli

La busta dei
CENTOCINQUANT'ANNI

Busta celebrativa per i 150 anni della Calderoni F.lli
affrancata con un francobollo della serie:
"150° anniversario dei primi francobolli italiani"
emesso dalle Poste Italiane il 31 marzo 2001
e annullato il 7 settembre 2001

150°
Calderoni f.lli
150°



★ MILANO RIERA ★
7.9 200
REGNO DI SARDEGNA
1723 ROMA 2001
macef
AUTUNNO 2001



Caldaroni f.lli

1851-2001 Centocinquant'anni
di storie parallele

LA CALDERONI F.LLI
E I FRANCOBOLLI D'ITALIA

1851

Carlo e Pietro Calderoni fondano a Casale Corte Cerro La Calderoni F.lli.

Nel 1851 vengono emessi i primi francobolli d'Italia, il 5c. nero, il 20c. azzurro ed il 40c. rosa. Questi tre francobolli sono riprodotti in un valore emesso nel 2000, dedicato al Museo della Posta.



1861

La Calderoni diventa fornitrice ufficiale del Regio Esercito e della Sanità.

Nel 1861 nasce il Regno d'Italia. Palazzo Carignano di Torino, sede del primo parlamento italiano e dove è stato proclamato il Regno d'Italia, è raffigurato in un francobollo emesso dalle Poste Italiane nel 1961 per commemorare il centenario dell'Unità.



1872

Carlo Calderoni introduce in azienda il metallo "acciaiato"; gli oggetti nascono da tranciatura di lastre metalliche.

Il 10 marzo 1872 muore a Pisa, all'età di 67 anni, Giuseppe Mazzini, uomo politico e rivoluzionario. Nel 1972 le Poste Italiane gli hanno dedicato un'emissione in occasione del centenario della sua morte.



1889

Giuseppe Calderoni, figlio del fondatore, fa costruire una centrale elettrica autonoma in Valle Strona.

Nel 1889 Re d'Italia è Umberto I, figlio di Vittorio Emanuele II. Nato a Torino nel 1844, rimase Re dal 9 gennaio 1878 sino al 29 luglio del 1900 anno in cui fu ucciso in un attentato a Monza. Tutti i francobolli emessi in quel periodo hanno l'effigie del Re o lo stemma sabaudo.



1902

La sede societaria viene trasferita a Milano.

A Umberto I succedette il figlio Vittorio Emanuele III. Rimase Re dal 29 luglio 1900 al 4 giugno 1944.

La prima serie emessa sotto il suo regno è denominata "Floreale", così chiamata perché l'effigie del Re è ornata da motivi floreali.



1933

Mario Calderoni riporta la sede legale a Casale Corte Cerro e diversifica la produzione iniziando la lavorazione dell'acciaio inossidabile.

Nel 1933 sono due le manifestazioni di rilievo: l'Anno Santo e i primi Giochi Universitari Internazionali di Torino. Entrambe le manifestazioni sono state ricordate dalle Poste Italiane con speciali emissioni.



1959

Mario Calderoni avvia la produzione nel segmento "pentolame" in acciaio, che dà vita ad un nuovo boom aziendale

Nel 1959 l'Italia si prepara ad ospitare i giochi della XVII Olimpiade, che si svolgeranno a Roma nell'estate del 1960.

Il 23 giugno 1959 le Poste Italiane emettono una serie "Preolimpica" di 5 valori.



1968

La gestione dell'azienda viene affidata da Mario Calderoni al figlio Giuseppe, cui si affianca nei compiti direzionali il cugino Valerio.

Nasce l'era spaziale e delle Telecomunicazioni. Le Poste Italiane emettono il 25 novembre 1968 un francobollo commemorativo sul Centro Telespaziale del Fucino.



1978

Le pentole della serie "Giara" costituiscono uno dei più grandi successi della Calderoni nel comparto dell'acciaio inossidabile.

Nel 1978 il Teatro alla Scala compie 200 anni. L'avvenimento è commemorato dalle Poste Italiane con una bellissima serie di due valori.



1983

La Calderoni avvia il rapporto di collaborazione commerciale con l'importante catena di negozi Nord-Americana WILLIAMS SONOMA

Nel 1983 le Poste Italiane commemorano con un francobollo il centenario della nascita del poeta Umberto Saba.



2001

La Calderoni F.lli celebra un secolo e mezzo di storia.

Il 31 marzo 2001 le Poste Italiane emettono un francobollo per commemorare il 150° anniversario dei primi francobolli italiani.





Caldaroni f.lli

1851-2001, 150 anni Calderoni F.lli

Testo storico a cura di Bruno Gambarotta

Fotografie: Archivio Calderoni F.lli

Coordinamento progetto: Story and Glory

Grafica e impaginazione: Servizi grafici Bolaffi

Stampa: Stamperia Artistica Nazionale

Finito di stampare nel mese di agosto 2001

Francobolli garantiti autentici da Bolaffi

esemplare n° 0000



Caldaroni f.lli

